

IL LAVORO a VERONA in TEMPO di CRISI

Commento del testo di Loredana Aldegheri

- Il testo – breve ed essenziale – che vi presentiamo costeggia un'esperienza viva di ascolto e di scambio sulla questione LAVORO a Verona.

Questione cruciale dell'oggi che viene affrontata sia attraverso il punto di vista della Rete Locale dei Servizi per il Lavoro, sia attraverso il punto di vista di diversi interlocutori (giovani – imprenditori– operatrici – operatori) che, con disponibilità e sincerità, hanno raccontato partendo dai loro vissuti.

Vissuti di sofferenza ed incertezza, talvolta più fiduciosi e determinati comunque nell'insieme, hanno espresso un' alta consapevolezza della realtà nella quale stiamo.

- All'inizio il testo dà spazio, alle figure mediatrici dei contesti: Operatori e Operatrici di Orientamento e di Accompagnamento al Lavoro che operano spesso in prossimità con i Centri per l'Impiego Pubblici.

- Sono figure della mediazione ancora poco conosciute, poco valorizzate nonostante siano attive professionalmente nel territorio da almeno da qualche decennio, con una notevole competenza pratica e relazionale.

Sostituiscono ed innovano le già conosciute autorità morali e sociali dei decenni passati che aiutavano, nei territori chi aveva bisogno, a trovare un "posto".

- Le operatrici e gli operatori dei Servizi per il Lavoro ci hanno raccontato che vivono sulla loro pelle il problema del lavoro che scarseggia sempre più.

Ma ci hanno pure detto che non vogliono rinunciare a creare "ponti", pur in questa difficile realtà, prestando soprattutto

attenzione alle persone con svantaggi fisici- psichici - familiari...

Operatrici e operatori che quotidianamente si fanno carico dei bisogni delle persone e delle imprese, lavorando negli interstizi e nelle feritoie della realtà per favorire l'incontro che, ridotto al linguaggio economico, è l'incontro della domanda e dell'offerta o matching.

- Il testo dà quindi conto di un certo **disorientamento delle giovani generazioni**, anche sul come liberarsi dalle **aspettative mancate** rispetto a curricula scolastici ed alle attese familiari che avvertono a volte come ansiogene.

Passaggio questo importante - per i giovani. Essi oggi devono fare su di sé - un lavoro di decostruzione di modelli di impiego interiorizzati - per poi trovare le energie e soprattutto i riferimenti, compresi i linguaggi e le parole per operare una contrattazione nella ricerca del lavoro auspicato, ma anche del lavoro possibile, compreso quello da avviare in prima persona, magari passando per tirocini e apprendistati veri.

- Nell'ultima parte del testo parlano **imprenditori ed imprenditrici** anche **cooperativi** che danno conto del loro "navigare" deciso, pur coscienti di essere nella tempesta e talvolta nella penuria.

Ma non si lamentano, preferiscono pensare ed agire attraversando gli ostacoli che incontrano, avvertendo l'importanza a non essere lasciati soli.

Nelle loro imprese si aspettano di intercettare, per lo più direttamente, e perciò non passando per i Servizi al Lavoro, lavoratori e lavoratrici preparati, competenti ed intraprendenti.

Chiedono che i giovani new entry abbiano una formazione polivalente poichè le difficoltà che incombono sulle aziende sembrano davvero tante.

(Hanno alte pretese forse perché vogliono un futuro a tutti i costi almeno quelli che abbiamo intercettato.)

- Il testo oggi in diffusione si propone di far memoria di un percorso reale, e ciò in controtendenza al fatto che spesso avvengono esperienze che poi non trovano parole per dirsi e così scivolano via storie preziose.
Noi, facendo anche memoria scritta, vogliamo rilanciare la relazione con quanti invece pensano che valga assolutamente la pena di rompere isolamenti, autoreferenzialità e solitudini esistenziali.
- Anche per questo siamo qui oggi a confermare che vale proprio la pena di cooperare, di consolidare luoghi di ricostruzione di legami, luoghi che possono essere così attivatori di buona economia e di buon lavoro a partire – aggiungo io – dalla materialità della vita e dalla ricchezza della Cultura italiana in moltissimi campi, con la coscienza che possiamo approfittare della crisi prima che la crisi vanifichi le nostre speranze.

Verona, 11 aprile 2013